

— Lobbying, la partecipazione diretta rafforza la democrazia. La proposta di Italiadecide

Giunge dal decimo rapporto di Italiadecide, l'associazione presieduta da Luciano Violante, dal titolo 'Democrazia degli interessi e interessi della democrazia. Migliorare la qualità della decisione pubblica', l'ultima proposta per la regolamentazione dei portatori di interesse, ovvero dei lobbisti, nei loro rapporti con le istituzioni, in primis Camera, Senato, città metropolitane. Con un'idea di fondo, che la qualità della decisione politica possa migliorare grazie all'apporto di conoscenze e competenze da parte dei titolari di specifici interessi.

Sono 11 i principi cui si ispira la proposta, realizzata con la partecipazione di 54 autorità ed esperti e basata su una "relazione trasparente e virtuosa tra attività di rappresentanza degli interessi e istituzioni": tra questi la conoscibilità, condizione di massima inclusione dei soggetti, il pluralismo, per cui tutti gli interessi hanno il diritto di rappresentare le proprie ragioni e l'integrità dei comportamenti di lobbisti

e decisori, il che implica codici di condotta e regolazione dei conflitti. Sarà compito di una commissione parlamentare bicamerale elaborare un'organica proposta che definisca principi, obiettivi e linee guida. Si prevede dunque l'istituzione di un Registro unico per tutti gli enti e diffuso al pubblico per i portatori di interessi, la cui iscrizione è condizionata alla sottoscrizione del codice di condotta previsto dalla legge di sistema che consente l'accesso alle sedi istituzionali, la richiesta di incontri, la partecipazione alle consultazioni. La Segreteria del registro sarà l'organismo incaricato di vigilare sul rispetto degli obblighi. Tra quelli previsti figura non offrire o richiedere al decisore pubblico denaro o altre utilità, osservare e far osservare ai propri collaboratori gli obblighi previsti per dipendenti e dirigenti della pubblica amministrazione, parlamentari e membri del governo, indicare oltre alla propria identità quella del committente per cui si svolge attività di lobbying in tutti i documenti consegnati al decisore pubblico, il divieto di elargire a partiti o movimenti o gruppi poli-

ticizzati somme o altre utilità a titolo di elargizione liberale. È prevista infine un'agenda pubblica degli incontri. "Una dialettica ordinata tra gruppi di interesse e istituzioni consente l'adozione di decisioni pubbliche più competenti e più consapevoli", ha sottolineato Violante nel presentare il rapporto a Montecitorio, alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella e del presidente della Camera, Roberto Fico. Per Violante, passato il tempo della demonizzazione del termine lobby, quando "i partiti criticavano ogni partecipazione diretta alle decisioni pubbliche", oggi il modello di partito-società prevalente "crea un contesto favorevole alle lobby" viste come elemento di "partecipazione diretta che rafforza la democrazia, di diretta partecipazione dei cittadini nella formazione delle decisioni politiche, in una forma più ricca e meno divisiva rispetto alle altre forme di democrazia diretta più ricorrenti nel dibattito pubblico. Non si limita a un sì o a un no, ma implica una discussione plurale per decisioni più consapevoli".

Nadja Bartolucci